

l'impianto di termovalorizzazione localizzato in Acerra (Napoli), spettano i finanziamenti previsti dal provvedimento del Comitato Interministeriale Prezzi n. 6 del 29 aprile 1992 (CIP6), e senza che ciò si ponga in alcun modo in contrasto con il pertinente ordinamento comunitario.

Gli oneri economici derivanti dall'affidamento in gestione dell'impianto trovano integrale copertura nella quota di energia che viene ceduta al Gestore del Servizio elettrico nazionale (GSE). In tal senso è stato stipulato un atto convenzionale tra l'Amministrazione e il GSE volto a disciplinare i termini e le modalità di cessione dell'energia elettrica prodotta dall'impianto.

In merito agli ulteriori aspetti connessi al funzionamento del termovalorizzatore di Acerra, c'è da aggiungere che le attività di gestione dell'impianto sono state affidate alla Società A2A all'esito di apposita procedura di gara, esperita ai sensi degli artt. 25 e 27 del d.lgs. 163/2006, tra le aziende leader nel settore della gestione di impianti di termovalorizzazione e centrali elettriche da fonti rinnovabili. Il 13 novembre 2008 si è proceduto a stipulare apposito atto negoziale tra la Struttura del Sottosegretario e la Società A2A, con cui sono stati disciplinati i termini e le condizioni di gestione dell'impianto per il periodo 2009-2014, dando facoltà alla società affidataria di costituire apposita "Società di gestione" successivamente individuata in Partenope Ambiente S.p.A...

Con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri N. 3730 del 7.1.2009, allo scopo di garantire la più ampia informazione nei confronti della popolazione relativamente all'esercizio dell'impianto, con particolare riferimento agli aspetti di compatibilità ambientale, è stata disposta la costituzione dell'Osservatorio Ambientale di Acerra, che da quasi un anno svolge regolarmente le proprie attività.

Con specifico riferimento, agli aspetti di tutela dell'ambiente e della salute pubblica, si segnala quanto segue:

- l'operatività dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni ai camini di ciascuna linea dell'impianto è antecedente al relativo avviamento. Tali sistemi, prima dell'avviamento, hanno conseguito la certificazione di taratura QAL1 prevista dalla norma UNI EN 14181;
- l'operatività e la taratura dei sistemi di monitoraggio è stata certificata dalla Commissione di collaudo in corso d'opera nelle "Relazioni tecniche pre – avviamento" di ciascuna linea;
- sulla base di tali certificazioni della Commissione di Collaudo, è stato autorizzato l'avviamento delle singole linee dell'impianto;
- per le implementazioni impiantistiche di monitoraggio aggiuntive (sistema di monitoraggio in continuo del mercurio, sistema di prelievo in continuo per i microinquinanti organici e duplicazione del Sistema SME – Sistema monitoraggio emissioni) prescritte dalle

“Integrazioni AIA”, che non costituiscono condizione per l’esercizio dell’impianto avendo appunto soltanto natura migliorativa, il Gestore dell’impianto abbia tempestivamente provveduto ad effettuare la fornitura delle occorrenti apparecchiature; al riguardo è opportuno precisare che tali implementazioni non sono richieste né dalla vigente normativa né dal Parere del Ministro dell’Ambiente del 09.02.2005, ma rappresentano una ulteriore garanzia di controllo che il Sottosegretario ha inteso introdurre per il termovalorizzatore di Acerra;

- il rifiuto fino ad oggi conferito e trattato al termovalorizzatore di Acerra è costituito esclusivamente dal tritovagliato prodotto dagli impianti STIR.;
- i superamenti dei limiti per le PM10 registrati dalle centraline ARPAC site in Acerra e S. Felice a Cancelli non sono affatto correlabili, neppure in parte, al funzionamento del termovalorizzatore di Acerra, e non possono in alcun modo essere utilizzati per valutare il rispetto delle condizioni prescritte per le fasi di avviamento dell’impianto, atteso che trattasi di centraline posizionate in prossimità di sorgenti di inquinamento diverse dall’impianto di Acerra. Gli unici rilevamenti significativi in tal senso sono acquisiti e registrati dai sistemi di monitoraggio ai camini operanti sin dall’inizio delle attività di incenerimento di ciascuna linea del termovalorizzatore.

Sul punto è illuminante quanto si legge sul sito ufficiale dell’ARPAC, laddove, in merito ai livelli di concentrazione di PM10 nell’aria, si attesta inequivocabilmente che i dati registrati dalle centraline di Acerra, nel periodo marzo/maggio 2009, non si discostano da quelli misurati nel corso delle campagne di monitoraggio della qualità dell’aria antecedenti all’esercizio del termovalorizzatore, effettuate negli anni 2006/2007, e si precisa che alcuni dei superamenti dei limiti di PM10, riscontrati nello stesso periodo marzo/maggio 2009, sono stati registrati anche durante i periodi di fermo dell’impianto di termovalorizzazione.

Per gli ulteriori elementi di informazione circa il complesso impiantistico di Acerra, si rimanda a quanto argomentato nel prosieguo della presente relazione (pag. 20), in quanto relativo alle previsioni normative recate dal decreto legge 195/2009.

3.3 Altri termovalorizzatori:

Oltre all’impianto di Acerra, il decreto-legge 90/08, convertito, con modificazioni, dalla legge 123/08 prevede la realizzazione anche dei seguenti impianti di termovalorizzazione:

- Termovalorizzatore nel comune di Santa Maria La Fossa (CE) (art. 5);
- Termovalorizzatore nel comune di Salerno (art. 5);
- Termovalorizzatore nel comune di Napoli (art. 8).

Inoltre l'articolo 8, comma 1-bis, del d.l. 90/08, introdotto dall'art. 2, comma 4, del decreto-legge 06 novembre 2008, n. 172, prevede la realizzazione di un ulteriore impianto di recupero dei rifiuti già prodotti e stoccati per la produzione di energia, da realizzarsi previa verifica dell'effettiva esigenza legata alla gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania e la cui ubicazione deve essere definita dal Sottosegretario, sentiti gli enti locali competenti.

3.3.1 Termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa (CE)

Per quanto attiene alla prevista realizzazione del termovalorizzatore nell'ambito territoriale del Comune di Santa Maria la Fossa, è stata acquisita la disponibilità delle aree di sedime, già acquistate dalla Società FIBE.

Il progetto esecutivo, revisionato a seguito della variazione della classificazione sismica, è stato trasmesso alla Commissione VIA che ha rilasciato il parere aggiornato il 18/07/07 con prescrizioni. L'articolo 5 del DL 90/2008 dispone la realizzazione dell'impianto conformemente al citato parere positivo e alle prescrizioni ivi contenute, fatta eccezione per quelle riguardanti i rifiuti ammessi a conferimento per i quali si provvederà in sede di rilascio di autorizzazione integrata ambientale (AIA).

All'attualità in considerazione della riattribuzione delle competenze, in via ordinaria, alle amministrazioni locali campane, verrà da queste ultime definito il quadro esigenziale connesso alla realizzazione dell'infrastruttura in rassegna.

3.3.2 Termovalorizzatore di Salerno

L'attività connessa alla realizzazione del termovalorizzatore di Salerno è stata affidata con **O.P.C.M n. 3641 del 16 gennaio 2008** al Sindaco di Salerno, all'uopo nominato Commissario Delegato.

L'articolo 10, comma 6, del decreto-legge n. 195/2009, ha poi previsto che *“per la realizzazione del termovalorizzatore nella provincia di Salerno, da dimensionarsi per il trattamento di un quantitativo di rifiuti non superiore a 300.000 tonnellate annue, completando nel territorio le opere infrastrutturali di dotazione della necessaria impiantistica asservita al ciclo dei rifiuti, la provincia di Salerno, anche per il tramite della società provinciale di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4 e successive modificazioni, provvede a porre in essere tutte le procedure e le iniziative occorrenti. Gli atti funzionali rispetto alle finalità di cui al presente comma, già posti in essere sulla base della normativa vigente, sono revocati ove non confermati dalla provincia, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.”*

Nell'ottica quindi della già rilevata competenza provinciale in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la provincia di Salerno ha provveduto a confermare gli atti adottati dalla precedente gestione del Commissario Delegato-Sindaco di Salerno, tra cui l'individuazione delle aree per la costruzione dell'impianto e le relative concessioni ed autorizzazioni; sono state avviate e concluse le fasi progettuali fino al livello esecutivo, ponendo in essere, quindi, tutte le idonee iniziative finalizzate alla realizzazione del termovalorizzatore in rassegna.

3.3.3 Termovalorizzatore di Napoli

L'articolo 8 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, ha stabilito che *“al fine di raggiungere un'adeguata capacità complessiva di smaltimento dei rifiuti prodotti nella Regione Campania, il Sottosegretario di Stato è autorizzato alla realizzazione di un impianto di termovalorizzazione nel territorio del Comune di Napoli, mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente”*.

In aderenza al dettato normativo sopra riportato, relativamente all'individuazione del sito da destinarsi alla costruzione dell'opera, il Sottosegretario ha, quindi, provveduto alla nomina di una apposita Commissione tecnica incaricata di verificare l'idoneità del sito da individuarsi a cura dell'amministrazione comunale.

Il sito, inizialmente individuato dal Comune di Napoli in un'area presso la località di Agnano, dopo un'accurata analisi relativa a tutti gli aspetti concernenti la superficie prescelta (morfologici, ambientali, valutazioni di rischio), non è stato ritenuto idoneo da parte della Commissione tecnica sopra citata, a causa, in particolare, della conformazione morfologica dei luoghi che avrebbe reso problematica la dispersione delle emissioni provenienti dall'impianto. In considerazione di tale giudizio, si è pervenuti, di concerto con l'Amministrazione comunale e sulla scorta di ulteriori valutazioni e analisi compiute dalla Commissione tecnica, all'individuazione dell'area di sedime destinata ad ospitare il termovalorizzatore in una zona posta all'interno dell'impianto di depurazione di Napoli-est.

Tale scelta consente, tra l'altro, di sfruttare appieno le potenzialità tecniche del termovalorizzatore, utilizzando, per il funzionamento del depuratore già esistente, l'energia prodotta dall'impianto di termovalorizzazione stesso.

Allo scopo di dare pronta attuazione a quanto previsto dall'articolo 8 del D.L. 90/2008, è stata emanata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, n. 3719, in forza della quale il Sottosegretario di Stato è stato autorizzato ad avvalersi, anche per la progettazione e gestione di impianti di termovalorizzazione, di soggetti promotori pubblici e privati, a norma dell'articolo 153 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, mediante procedure coerenti con la massima urgenza, nonché a promuovere la conclusione di appositi

accordi di programma per l'individuazione di soggetti idonei con i quali porre in essere tutte le attività necessarie alla realizzazione e alla gestione dell'impianto di termovalorizzazione nel territorio del Comune di Napoli.

Relativamente alle procedure da avviare da parte della società ASIA, individuata quale soggetto promotore delle iniziative realizzative dell'impianto, sulla base di apposito accordo di programma, si riportano di seguito gli elementi di rilievo.

Asia ha costituito una nuova società di progetto, denominata NEAM, dedicata alla progettazione, costruzione e gestione dell'impianto. Tale società risulta incaricata dell'emanazione di apposito bando finalizzato alla scelta del miglior partner industriale cui cedere il 49% delle azioni della neo costituita società NEAM. La futura società a prevalente capitale pubblico, nel suo nuovo assetto, provvederà, direttamente o mediante rapporti di diritto privato con terzi, alla esecuzione delle attività di realizzazione e di gestione del termovalorizzatore di Napoli.

Sono state perfezionare le procedure per il trasferimento delle aree ove allocare l'impianto da parte della Regione Campania al comune di Napoli e risultano in via di ultimazione le attività propedeutiche alla pubblicazione del bando di gara.

3.4 Gli stabilimenti di tritovagliatura, separazione, selezione ed imballaggio rifiuti (STIR)

Particolare attenzione è stata poi riservata dal Governo agli impianti di tritovagliatura, separazione, selezione e trattamento dei rifiuti ubicati nella regione Campania (STIR), in ossequio alle previsioni del decreto legislativo n. 36 del 2003, che, come è noto, prevedono, in accordo con la normativa comunitaria, la necessità di un trattamento anteriore del rifiuto rispetto alle successive operazioni di smaltimento finale.

In particolare, l'articolo 6-ter del decreto-legge 90/2008 fornisce la disciplina tecnica per il trattamento dei rifiuti e autorizza il trattamento meccanico dei rifiuti urbani presso gli impianti di selezione e trattamento di rifiuti di:

- Caivano (NA);
- Tufino (NA);
- Giugliano (NA);
- Santa Maria Capua Vetere (CE);
- Battipaglia (SA);
- Pianodardine (AV);
- Casalduni (BN),

nonché le attività di stoccaggio e trasferimento presso i medesimi impianti.

Fino alla fine di luglio 2009 sono state prodotte all'interno degli impianti di cui trattasi le balle di rifiuto da stoccarsi provvisoriamente nei siti all'uopo destinati. Da tale data in poi il rifiuto trattato è stato destinato all'impianto di Acerra per quanto concerne la frazione secca, e alle discariche per la frazione organica trattata.

Per assicurare una autonomia impiantistica di lungo periodo volta anche al miglioramento qualitativo del rifiuto in ingresso al termovalorizzatore di Acerra e proveniente dagli impianti di trattamento, la Struttura del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania, per l'immediatezza ha disposto l'implementazione dell'attività di cernita manuale dei rifiuti, per il lungo periodo invece ha predisposto, negli impianti stessi, interventi di manutenzione straordinaria nonché di implementazione impiantistica, anche al fine di aumentare la potenzialità di trattamento del rifiuto da circa 4.000 ton/d, fino a 8.000 ton/d per far fronte ad eventuali picchi produttivi legati alla stagionalità; il tutto a fronte di una produzione media giornaliera inferiore di 5.400 ton/d.

Al fine di far fronte alla necessità di trattamento della frazione umida del rifiuto, sono state autorizzate, previa sperimentazione condotta presso l'impianto di Santa Maria Capua Vetere, le attività di trattamento della frazione umida tritovagliata negli impianti di Caivano, Giugliano, Tufino e Battipaglia.

In virtù di quanto disposto dall'art. 6, comma 2, del decreto-legge n. 90/2008, nella parte in cui si dispone che *“gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti possono essere convertiti in impianti per il compostaggio di qualità”*, va evidenziato che le operazioni di manutenzione degli impianti STIR e lo svuotamento delle aree di stoccaggio temporaneo ricadenti all'interno degli stessi, così come compiute dalle Strutture del Sottosegretario ed in fase di ultimazione (termine previsto agosto 2010), hanno consentito di inserire all'interno dell'autorizzazione integrata ambientale di tali impianti redatta dall'amministrazione straordinaria, proprio quell'attività di trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata.

Le amministrazioni provinciali campane, delegate alla gestione in via ordinaria degli impianti STIR, hanno poi intrapreso le occorrenti attività prodromiche per la conversione di alcune linee di cui si compongono gli impianti medesimi, proprio per destinare le stesse al trattamento della richiamata frazione organica.

3.5 Siti di stoccaggio

Il Sottosegretario di Stato, nell'ambito delle misure di carattere immediato, necessarie a fronteggiare con la necessaria urgenza l'emergenza in atto, e nelle more della messa a regime del

termovalorizzatore di Acerra, ha disposto la realizzazione di siti di stoccaggio temporaneo ove allocare provvisoriamente i rifiuti prodotti nella Regione Campania.

All'esito dell'entrata in esercizio delle tre linee dell'impianto di Acerra e delle attività manutentive degli STIR, sono iniziate le operazioni di svuotamento dei siti di stoccaggio provvisorio allestiti durante il periodo emergenziale.

Inoltre, come si è già detto l'art. 8, comma 1-bis, il decreto legge 90/2008 prevede la realizzazione di un termovalorizzatore dedicato al recupero dei rifiuti già prodotti e stoccati presso le aree allo scopo adibite nel corso dell'emergenza rifiuti.

4. SITO INTERNET

In esito alla definizione delle attività divulgative assicurate, durante il periodo emergenziale, a mezzo del sito internet appositamente attivato dalle Strutture del Sottosegretario di Stato, e risultato di notevole valenza per la resa di una corretta informazione nei confronti della popolazione campana, e, più in generale, nei confronti di tutti i soggetti potenzialmente interessati a seguire da vicino le attività di gestione dei rifiuti, si evidenzia che l'Amministrazione sta ora valutando le modalità di ridefinizione dei contenuti del sito internet stesso ed il conseguente trasferimento dei relativi ambiti nei confronti dei soggetti competenti in via ordinaria.

In tale ottica occorre, comunque, evidenziare che verrà senz'altro assicurata, da parte dell'Amministrazione centrale, la conservazione del patrimonio informativo connesso alle attività delle Strutture emergenziali. Verrà parimenti assicurata la continuità informativa afferente all'Osservatorio ambientale per il monitoraggio delle attività compiute presso il termovalorizzatore di Acerra.

5. DECRETO LEGGE 195/2009

Come anticipato in premessa il decreto legge 195/2009 disciplina le modalità del subentro delle Amministrazioni provinciali nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti, prevedendo l'istituzione di due strutture dipartimentali – Unità stralcio e Unità operativa – di cui l'ultima con particolari compiti di supporto e di affiancamento alle Amministrazioni territoriali in termini funzionali al detto subentro.

L'Unità operativa ha, in particolare, coordinato ed organizzato i flussi dei rifiuti in funzione delle esigenze ricettive dei singoli impianti, poi trasferendone la competenza alla Regione Campania, a far data dall'ottobre 2010.

L'unità operativa, in funzione della qualificazione dei siti utilizzati per la gestione dei rifiuti quali "aree di interesse strategico nazionale", ha, altresì, assicurato la salvaguardia degli stessi mediante l'impiego e l'organizzazione del dispositivo militare all'uopo destinato.

Per quanto riguarda le attività di accertamento della massa attiva e passiva facenti capo agli uffici dell'Unità stralcio si è proceduto alla certificazione dei crediti vantati dalla medesima Unità nei confronti dei comuni della Regione Campania in relazione al ciclo dei rifiuti ed alla relativa trasmissione al Ministero dell'economie e delle finanze per la definizione dei criteri e delle modalità per il recupero delle somme dovute dai comuni campani alla Struttura del Sottosegretario di Stato. In ordine all'accertamento della massa passiva è stato predisposto l'avviso pubblico per la formazione della stessa, in funzione della successiva predisposizione dei piani di estinzione dei debiti.

In attuazione delle disposizioni normative vigenti, tutte le province campane hanno costituito apposite società provinciali per la gestione di tutte le attività connesse al ciclo dei rifiuti da effettuare, nelle more dell'adozione degli atti programmatici di competenza delle Amministrazioni campane, sulla base delle indicazioni adottate dal Sottosegretario di Stato in data 20 ottobre 2009.

Le società provinciali sono subentrate nei rapporti negoziali in essere afferenti agli impianti di discarica in termini di continuità rispetto a quanto realizzato dalla Struttura del Sottosegretario di Stato.

Sotto il profilo infrastrutturale si evidenzia di seguito la situazione operativa e amministrativa degli impianti.

5.1 Termovalorizzatore di Acerra

Come previsto dall'art. 7, comma 7, del d.l. 195/2009 in data 28 febbraio 2010 sono state ultimate, con esito positivo, le operazioni di collaudo dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra ed in data 08 ottobre u.s. il Responsabile Unico del Procedimento ha trasmesso la determinazione approvativa di competenza del certificato di collaudo provvisorio rilasciato dalla Commissione all'uopo nominata; sicché a tale ultima data le attività di collaudazione possono dirsi formalmente ultimate.

Il certificato di collaudo ha evidenziato la piena funzionalità ed affidabilità dell'impianto; le prove funzionali hanno mostrato il raggiungimento degli standard prestazionali sia in termini di smaltimento di oltre 600.000 t/annue di rifiuti meccanicamente trattato, rispetto ad una produzione di rifiuti annua nella Regione Campania di 2.000.000 tonnellate, sia relativamente al profilo di produzione di energia elettrica, tutto ciò nel pieno rispetto delle previsioni di legge, con

particolare riguardo ai parametri ambientali risultati di gran lunga inferiori rispetto ai limiti imposti dalla normativa comunitaria di settore e dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Dai prospetti che si allegano (All. 3) si evidenziano le ottimali prestazioni dell'impianto, che attualmente ha smaltito il 30% circa del rifiuto prodotto in tutta la Campania e le cui previsioni di funzionamento fino alla fine dell'anno 2010 confermano questo trend.

Presso l'impianto, come programmato, sono in corso attività manutentive alternate sulle tre caldaie onde consentirne il regolare funzionamento.

Sono, altresì, in corso di completamento, da parte del Gestore, gli interventi di miglioramento impiantistico previsti dall'autorizzazione integrata ambientale.

5.2 Termovalorizzatore di Napoli

In attuazione dell'art. 8, comma 1, del decreto legge 90/2008 sono state perfezionare le procedure per il trasferimento delle aree ove allocare l'impianto da parte della Regione Campania al comune di Napoli, in particolare è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra Regione Campania, Provincia di Napoli e Comune di Napoli per la realizzazione del termovalorizzatore nell'area Napoli Est.. Altresì, risultano in via di ultimazione le attività propedeutiche alla pubblicazione del bando di gara.

5.3 Situazione discariche

Tenuto conto dei conferimenti effettuati nelle discariche attualmente autorizzate, le capacità residue dei predetti impianti al mese di settembre 2010 sono le seguenti:

1. Discarica di Savignano Irpino: 268.223,24 ton con una media giornaliera di 250 ton/g;
2. Discarica di Sant'Arcangelo Trimonte: 406.865,45 ton con una media giornaliera di 250 ton/g;
3. Discarica di San Tammaro: 294.589,24 ton con una media giornaliera di 750 ton/g; tale capacità residua è calcolata al netto dello svuotamento del sito di stoccaggio di Ferrandelle;
4. Discarica di Chiaiano: 306.071,16 ton con una media giornaliera di 850 ton/g;
5. Discarica di Terzigno – Cava SARI: 262.218,25 ton con una media giornaliera di 1.600 ton/g.

6. CONCLUSIONI

In chiusura della presente relazione, si intende ribadire che il 2009, ha rappresentato l'anno cruciale per quanto riguarda il definitivo superamento delle gestioni straordinarie ed il ritorno alla gestione ordinaria, comportante una progressiva riassunzione di responsabilità da parte delle amministrazioni territoriali campane che tornano ora a svolgere i compiti loro assegnati dalla normativa vigente.

Un assistito e progressivo rientro nell'ordinario, unitamente all'azione di risanamento fin qui condotta, costituisce il necessario presupposto affinché gli enti locali, riappropriandosi dei propri ambiti, non lascino spazi privi di governo, laddove la criminalità organizzata, da sempre interessata alla gestione illecita dei rifiuti, ha storicamente proliferato.

Si può senz'altro constatare, come rappresentato nel corso di questa relazione, che i decisivi passi verso questo nuovo cammino, verso la "ordinarietà", sono stati proficuamente avviati, solo a voler considerare il nuovo percorso intrapreso dalle amministrazioni provinciali ormai pienamente coinvolte nel ciclo integrato di gestione dei rifiuti.

Questo nuovo iter è poi sostenuto dalle scelte operate dal Governo negli ultimi tempi, che autorizzando tutta una serie di iniziative ha fornito adeguate e pronte risposte per il definitivo superamento dell'emergenza.

E' il caso di evidenziare l'importante contributo reso anche dai Ministeri dell'istruzione e dell'ambiente, promotori di iniziative a carattere divulgativo volte a responsabilizzare la popolazione sul rispetto dell'ambiente e, più in particolare, del proprio territorio; a tali iniziative di carattere educativo, si sono necessariamente dovute affiancare discipline sanzionatorie speciali così come stabilite dal decreto legge 172/2008, volte, sostanzialmente, ad inasprire le pene in relazione ad una serie di condotte già sanzionate, in via ordinaria, dal Codice dell'ambiente.

Sul punto sembra opportuno sottolineare l'efficace attività posta in essere dalle Forze di Polizia, che ha consentito l'arresto di circa 1.000 persone ed il sequestro di molteplici mezzi utilizzati per la conduzione delle illecite attività.

Da ultimo, quindi, è bene ribadire che nella regione Campania, rispetto ad una produzione annua di rifiuto indifferenziato che nell'anno 2007 si attestava su circa 2.600.000 tonnellate/annue, vengono attualmente prodotte meno di 2.000.000 di tonnellate annue, che possono essere integralmente trattate, con una capacità di termovalorizzazione presso l'impianto di Acerra pari al 30%, e con la possibilità di conferimento presso i siti di discarica attivati per il rimanente 70%, con autonomia complessiva conseguita superiore a tre anni.

A fronte di tali tangibili positivi risultati, deve tuttavia registrarsi una situazione di criticità, interessante la Regione Campania, di natura economico-finanziaria ed occupazionale non afferente ai precipui compiti di protezione civile, scaturente da difficoltà delle Amministrazioni campane a subentrare nei termini di legge nel complesso delle attività di competenza. In particolare, si sono constatate la mancata attivazione dei processi di organizzazione e gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la mancata predisposizione di iniziative volte ad assumere la gestione dei siti e degli impianti ricadenti negli ambiti territoriali provinciali, il mancato avviamento delle opere di completamento, ampliamento e accessorie degli interventi infrastrutturali realizzati dalla struttura del Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti, nonché la mancata attuazione delle procedure amministrativo-contabili afferenti al computo e alla riscossione della TARSU e della TIA, rendendo in tal modo impossibile azionare i meccanismi che la normativa vigente ha previsto per consentire la copertura economica integrale del costo dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti.

A ciò deve poi aggiungersi la difficile problematica occupazionale relativa ai lavoratori delle compagini consortili; queste ultime criticità sono ascrivibili alla mancata disponibilità finanziaria in capo ai Consorzi di bacino in liquidazione, costretti a proseguire la gestione a causa del complesso subentro delle Province, delle occorrenti risorse finanziarie per la corresponsione degli emolumenti mensili spettanti ai medesimi lavoratori, e ciò a causa, peraltro, dell'inadempienza delle Amministrazioni comunali nel pagamento delle quote consortili, nonché alla difficoltosa gestione degli esuberi, previsti dalla vigente normativa (art. 13 d.l. 195/2009).

Di tali criticità, in un'ottica di assunzione delle opportune iniziative risolutive, si è dato puntuale conto all'Amministrazione centrale.



Guido Bertolaso

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1

TERMOVALORIZZATORE DI ACERRA

1. **RIFIUTI BRUCIATI DA MARZO 2009 AL 24 GENNAIO 2010**
TONNELLATE 246.289,00

2. **ENERGIA ELETTRICA IMMESSA NELLA RETE NAZIONALE DAL**
12.05.2009 AL 24.01.2010
MWH 214.211,00

3. **ORE MEDIE DI FUNZIONAMENTO MENSILI DELLE TRE LINEE DEL**
TERMOVALORIZZATORE
580 h

CONFRONTO TRA LE CARATTERISTICHE QUALI-QUANTITATIVE DEI FUMI IN USCITA DAI CAMINI DELLE LINEE 1-2-3 DEL TERMOVALORIZZATORE DI ACERRA NEL MESE DI NOVEMBRE 2009 E I LIMITI DI LEGGE

INQUINANTE	U.M	LIMITI D.L.133 (11-05-2005)	LIMITI GARANTITI ALL'EMISSIONE DALL'IMPIANTO	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 1	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 2	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 3
CO (ossido di carbonio)*	mg/Nm3	50	50	12.9	16.1	18.7
SOx (ossidi di zolfo)*	mg/Nm3	50	25	2.4	5.4	0.7
NOx (ossidi di azoto)*	mg/Nm3	200	85	45.6	44	45.2
HCL (acido cloridrico)*	mg/Nm3	10	7	1.6	0.9	0.8
HF (acido fluoridrico)*	mg/Nm3	1	0.3	0.1	0.1	0.1
COT (carbonio organico totale)*	mg/Nm3	10	5	1.1	0.6	0.9
Polveri Totali*	mg/Nm3	10	3	0.7	0.1	0.83

* concentrazioni medie giornaliere riferite a fumi anidri con concentrazione O2= 11% vol

CONFRONTO TRA LE CARATTERISTICHE QUALI-QUANTITATIVE DEI FUMI IN USCITA DAI CAMINI DELLE LINEE 1-2-3 DEL TERMOVALORIZZATORE DI ACERRA NEL MESE DI DICEMBRE 2009 E I LIMITI DI LEGGE

INQUINANTE	U.M	LIMITI D.L.133 (11-05-2005)	LIMITI GARANTITI ALL'EMISSIONE DALL'IMPIANTO	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 1	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 2	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 3
CO (ossido di carbonio)*	mg/Nm3	50	50	14.1	19.4	22.3
SOx (ossidi di zolfo)*	mg/Nm3	50	25	2.1	4.5	0.6
NOx (ossidi di azoto)*	mg/Nm3	200	85	46.4	41.4	41.3
HCL (acido cloridrico)*	mg/Nm3	10	7	1.9	0.9	1.7
HF (acido fluoridrico)*	mg/Nm3	1	0.3	0.1	0.1	0.1
COT (carbonio organico totale)*	mg/Nm3	10	5	1.6	2.1	2.5
Polveri Totali*	mg/Nm3	10	3	0.6	0.2	1.1

* concentrazioni medie giornaliere riferite a fumi anidri con concentrazione O₂= 11% vol

CONFRONTO TRA LE CARATTERISTICHE QUALI-QUANTITATIVE DEI FUMI IN USCITA DAI CAMINI DELLE LINEE 1-2-3 DEL TERMOVALORIZZATORE DI ACERRA NEL MESE DI GENNAIO 2010 (FINO AL 23/01/2010) E I LIMITI DI LEGGE

INQUINANTE	U.M	LIMITI D.L.133 (11-05-2005)	LIMITI GARANTITI ALL'EMISSIONE DALL'IMPIANTO	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 1	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 2	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 3
CO (ossido di carbonio)*	mg/Nm3	50	50	20	25.1	30.6
SOx (ossidi di zolfo)*	mg/Nm3	50	25	2.3	4.8	0.6
NOx (ossidi di azoto)*	mg/Nm3	200	85	50.1	40.9	42
HCL (acido cloridrico)*	mg/Nm3	10	7	0.7	1.1	1.5
HF (acido fluoridrico)*	mg/Nm3	1	0.3	0.1	0.1	0.1
COT (carbonio organico totale)*	mg/Nm3	10	5	2.4	2.6	3.2
Polveri Totali*	mg/Nm3	10	3	0.1	0.1	0.8

* concentrazioni medie giornaliere riferite a fumi anidri con concentrazione O₂= 11% vol